



Assessorato alle politiche di Cittadinanza Attiva

## **Regolamento partecipazione**



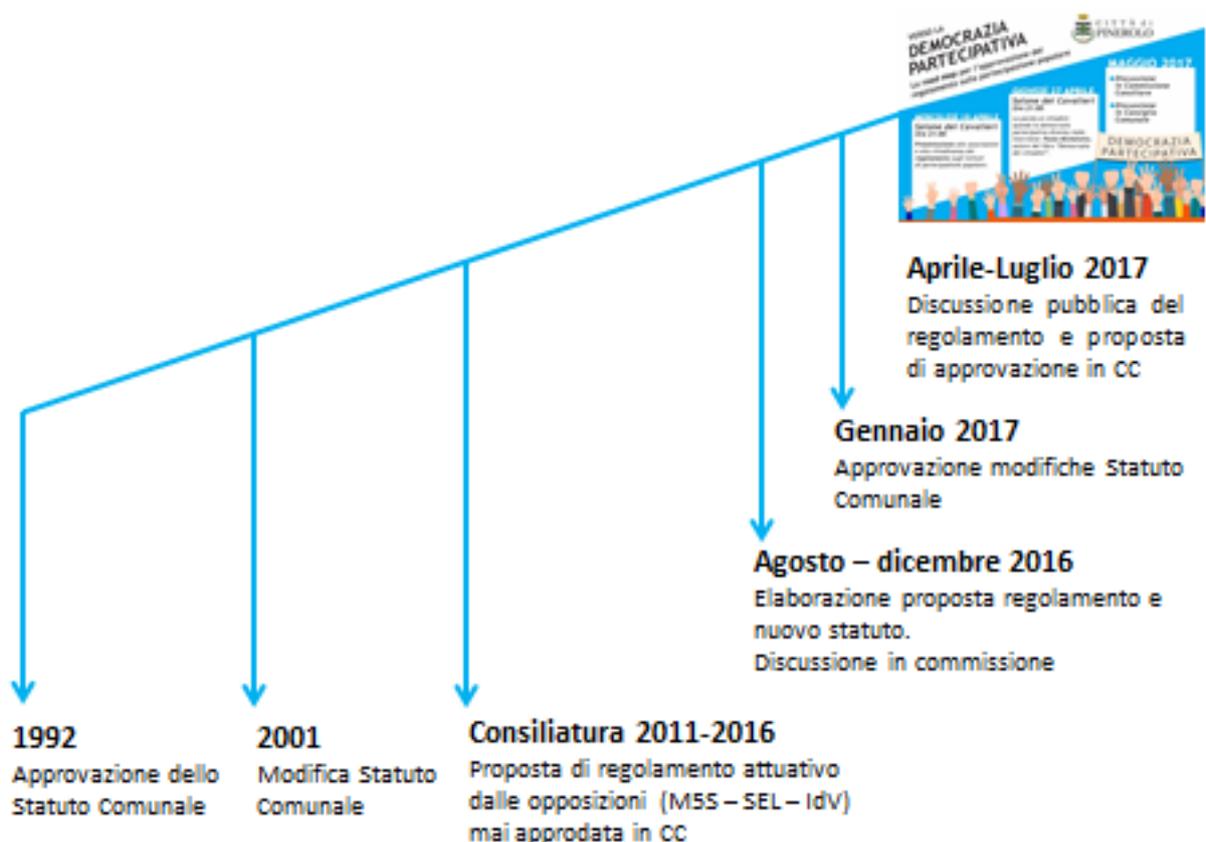
**Vademecum per orientarsi sui nuovi istituti di  
partecipazione popolare della Città di Pinerolo**

# 1. Un po' di storia

L'approvazione del Regolamento sulla partecipazione è il punto d'arrivo di un lungo cammino. Per comprendere l'importanza di questo passaggio è necessario riavvolgere la pellicola e tornare indietro nel tempo. Siamo nel 1992. L'Italia sta vivendo un momento cruciale e tormentato della sua storia recente. In questo contesto, il Consiglio Comunale di Pinerolo si riunisce per discutere e approvare lo Statuto Comunale, che è un po' come dire la "costituzione del Comune". La seduta fu convocata dopo mesi di intenso e frenetico lavoro dei gruppi consiliari, chiamati ad ottemperare ad un obbligo di legge. Parliamo della legge 142 del 1990 sull'Ordinamento delle Autonomie Locali, che imponeva ai comuni italiani di dotarsi di uno Statuto che istituisse, fra le altre cose, organismi e forme di partecipazione popolare alla vita amministrativa.

**Fu senza dubbio un momento importante per la nostra Città. Peraltro gli amministratori di allora furono particolarmente lungimiranti.** Decisero infatti di inserire nella nostra "costituzione comunale" diversi organismi e istituti all'epoca innovativi: referendum comunali, consulte, proposte di deliberazione di iniziativa popolare, comitati di quartiere e di frazione, e così via.

## Il punto d'arrivo di un lungo cammino...



Tuttavia una costituzione stabilisce dei principi generali, non si addentra nelle sottili questioni di regolamentazione che danno attuazione a tali principi. Da questa regola non sfuggiva il nostro Statuto: **la concretizzazione pratica degli istituti di partecipazione popolare era infatti demandata ad un apposito regolamento attuativo**. Sfogliando i verbali delle sedute del Consiglio Comunale di quel lontano 1992 emerge chiaramente la volontà politica di procedere celermente all'approvazione di tale regolamento. Le cose però andarono diversamente.

Per la verità un tentativo di sbloccare la situazione ci fu nel corso della passata consiliatura, quando alcuni consiglieri di minoranza proposero in commissione una bozza di regolamento. Ma tale proposta non approdò mai in Consiglio Comunale.

Questa Amministrazione ha invece posto il tema della partecipazione al centro della propria azione politica. È stata tirata fuori dal cassetto la bozza di regolamento proposta nella passata consiliatura ed è stata discussa, rielaborata, integrata, modificata. Contestualmente si è reso necessario proporre una modifica dello Statuto Comunale allo scopo di aggiornarlo rispetto ai nuovi istituti di partecipazione popolare che si sono sviluppati in questi venticinque anni: bilancio partecipativo, referendum propositivi e patti di collaborazione in primis. Il lavoro è stato intenso, è durato un anno esatto e ha coinvolto tutta la macchina comunale: sindaco, assessori, consiglieri comunali (di maggioranza e minoranza), dirigenti e uffici comunali.

Le tappe di questo percorso sono state le seguenti:

- agosto-dicembre 2016: elaborazione proposte di modifica dello Statuto Comunale e discussione nella III commissione consiliare
- gennaio 2017: discussione e approvazione in Consiglio Comunale delle modifiche allo Statuto Comunale
- febbraio-luglio 2017: elaborazione e discussione del Regolamento sugli istituti di partecipazione popolare nella III commissione consiliare
- luglio 2017: discussione e approvazione in Consiglio Comunale del Regolamento sugli istituti di partecipazione popolare

## 2. I principi del Regolamento e le forme di partecipazione

I principi fondanti del nuovo regolamento sono descritti all'articolo 3 e possono essere riassunti in questo modo:

### **a) La democrazia diretta e partecipativa**

Intesa come esercizio diretto del potere decisionale da parte dei cittadini su questioni riguardanti l'interesse generale

### **b) La consultazione popolare**

Intesa come processo di coinvolgimento dei cittadini nella discussione e nella valutazione delle politiche o dei quadri strategici dell'ente

### **c) La sussidiarietà**

Intesa come autonoma iniziativa dei cittadini, singoli o associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale e per la cura dei beni comuni

### **d) La trasparenza e la circolarità delle informazioni**

Intesa come dialogo strutturato, continuativo e bidirezionale fra cittadini e organi comunali

A ciascuno di questi quattro principi generali corrispondono altrettante **forme di partecipazione popolare**, che sono elencate al capo II, articoli 4, 5 e 6 del Regolamento: **un vero e proprio «indice» di tutti gli istituti di partecipazione introdotti in Città.**

## **CAPO II FORME DISCIPLINATE DAL PRESENTE REGOLAMENTO**

### **Articolo 4 – Gli organismi di partecipazione popolare**

*Il presente regolamento disciplina la partecipazione popolare al governo della città attraverso i seguenti organismi:*

- 1) *Consulte comunali*
- 2) *Consulta giovani*
- 3) *Tavoli di lavoro*
- 4) *Comitati di quartiere e di frazione*

### **Articolo 5 – Gli strumenti di partecipazione popolare**

*Il presente regolamento disciplina altresì la partecipazione popolare al governo della città attraverso i seguenti strumenti:*

- 1) *Bacheca e sondaggi on line*
- 2) *Patti di collaborazione*
- 3) *Albo Unico delle Associazioni*

### **Articolo 6 – Gli istituti di democrazia diretta e partecipativa**

*Il presente regolamento disciplina infine la partecipazione popolare al governo della città attraverso i seguenti istituti di democrazia diretta e partecipativa:*

- 1) *Istanze e petizioni*
- 2) *Proposte di deliberazione di iniziativa popolare*
- 3) *Referendum comunali*
- 4) *Bilancio partecipativo*

### 3. Gli organismi di partecipazione popolare

Gli organismi di partecipazione sono organi collegiali composti da un numero variabile di cittadini e che generalmente hanno un doppio obiettivo:

- Promuovere la partecipazione popolare fra i cittadini
- Fungere da stimolo e supporto all'Amministrazione comunale

In questa sede ci soffermiamo su due di questi organismi: le consulte comunali e i comitati di quartiere e di frazione.

#### 3.1. Le consulte comunali

Sono previste cinque consulte comunali:



- **Consulta cultura**
- **Consulta politiche sociali**
- **Consulta economia**
- **Consulta ambiente**
- **Consulta giovani**

#### Che cosa fanno le consulte?

Le consulte comunali elaborano proposte e pareri, anche su richiesta degli amministratori, sulle specifiche tematiche di loro competenza.

#### **Facciamo qualche esempio**

La consulta ambiente potrebbe occuparsi della questione del trattamento dei rifiuti, del verde pubblico, o della sistemazione idrogeologica del territorio comunale. La consulta cultura invece potrebbe studiare soluzioni per la gestione condivisa degli spazi della cultura (teatri, sale espositive, sale concerti) o elaborare progetti di valorizzazione delle risorse culturali cittadine. In breve, le consulte studiano e propongono soluzioni operative utili alla Città e agli Amministratori comunali.

### **Chi ne può far parte?**

Qualsiasi cittadino che abbia competenze e conoscenze specifiche nelle tematiche di ciascuna consulta e che abbia voglia di dare il proprio contributo alla comunità.

### **Come mi posso candidare?**

Il Sindaco promulga un avviso pubblico per istituire ciascuna consulta e indica la scadenza per presentare la candidatura.

Per presentare la propria candidatura è sufficiente una domanda in carta libera alla quale allegare il proprio curriculum vitae.

### **Posso candidarmi per più di una consulta?**

No. Le consulte sono pensate come organismi di cittadini che hanno particolari competenze sui temi specifici di ciascuna consulta. Inoltre i membri di ciascuna consulta devono avere il tempo sufficiente per trovarsi, discutere ed elaborare proposte e progetti.

### **Come avviene la selezione dei candidati?**

Le consulte sono istituite a partire da un minimo di 5 membri. Sarà la commissione consiliare dei capigruppo a valutare le candidature, secondo il criterio della competenza dei candidati nella materia di ciascuna consulta. In ogni caso, poiché non è previsto un numero massimo di componenti, l'accesso alle consulte è quasi automatico fatto salvo il requisito della competenza.

Diverso il caso della Consulta giovani, per la quale esistono criteri specifici:

- un numero minimo di 10 membri
- un limite di età (da 16 a 30 anni compiuti)
- avere almeno uno dei seguenti requisiti: cittadino di Pinerolo; iscritto a una scuola superiore di Pinerolo; lavorare a Pinerolo; essere socio di un'associazione di Pinerolo.

### **Ci sono limiti alla candidatura?**

Non possono far parte delle consulte:

- a) coloro che hanno incarichi di natura politica;
- b) coloro che hanno incarichi in consigli di amministrazione di aziende, enti, consorzi o fondazioni a partecipazione pubblica;
- c) i cittadini che non godono dei requisiti di legge per rivestire una carica elettiva;
- d) i dipendenti del Comune di Pinerolo.

### **Ma a cosa serve la Consulta?**

È un organo di supporto agli Amministratori comunali: Sindaco, Assessori, Consiglieri Comunali. La consulta serve a proporre idee e a collaborare per il miglioramento della qualità della vita in Città.

### **I pareri della Consulta sono vincolanti?**

No. Poiché non è un organismo elettivo, ma un organo istituito a seguito di una “chiamata”, non può vincolare l’attività degli amministratori. Tuttavia, proprio perché sono Sindaco, Assessori e Consiglieri Comunali a chiederne la convocazione, è lecito supporre che abbiano interesse a sentire il loro parere per deliberare.

## ***3.2. I comitati di quartiere e di frazione***

Il Regolamento prevede la possibilità, per i cittadini, di riunirsi in comitati di quartiere e/o di frazione allo scopo di:

- proporre alle istituzioni iniziative volte a migliorare la vita nel quartiere, nelle frazioni e quindi nella città
- stimolare e animare una partecipazione propositiva e costruttiva all’interno del quartiere o della frazione.



### **A che cosa serve un comitato di quartiere o di frazione?**

Serve anzitutto ad animare il quartiere. Se hai a cuore il posto in cui abiti, puoi organizzare momenti di socialità o di incontro: una cena tra vicini nella piazzetta sotto casa, una mezza giornata dedicata a pulire il parco dalle erbacce, una piacevole sera d’estate a guardare un film insieme...

Ma serve anche a tenere i contatti con gli amministratori comunali: avanzare loro delle proposte, segnalare eventuali criticità, organizzare incontri pubblici fra gli abitanti della zona e il Sindaco, gli Assessori, i Consiglieri Comunali.

### **Come fa il comitato a relazionarsi con il Comune?**

Al momento della sua istituzione, il comitato di quartiere può darne avviso al Comune depositando all'ufficio Affari Generali una comunicazione scritta che contenga le seguenti informazioni:

- nome del comitato e ambito territoriale
- nome e cognome del referente di quartiere/frazione, con allegata copia della carta d'identità
- verbale dell'incontro durante il quale è stato eletto il referente, indicante le modalità di convocazione della riunione e le modalità di voto

### **Chi decide qual è il confine di un quartiere?**

I comitati sono organismi spontanei. Quindi sono gli stessi comitati che, al momento della loro istituzione, si definiscono con un nome e con un ambito geografico.

### **Chi può far parte del comitato di quartiere o di frazione?**

Qualsiasi cittadino residente nel quartiere o nella frazione, senza distinzione alcuna.

### **Come posso istituire un comitato del mio quartiere?**

I comitati sono spontanei e informali. Nascono su iniziativa di cittadini (singoli o in gruppo) che hanno a cuore il proprio quartiere o la propria frazione. Ad esempio, per istituire un comitato può essere sufficiente invitare gli abitanti di una zona ad una riunione, magari nella piazzetta sotto casa o al centro di incontro più vicino, lasciando in buca un avviso contenente l'ora e il luogo del primo incontro.

### **Ci sono requisiti particolari per essere eletto referente di quartiere?**

No. Il referente di quartiere viene eletto in maniera del tutto autonoma dal comitato nel corso delle sue prime riunioni. Affinché il referente di quartiere sia riconosciuto dall'Amministrazione comunale, è necessario che quest'ultimo possa dimostrare che la sua elezione è avvenuta secondo criteri di rappresentatività e di democrazia.

## 4. Gli strumenti di partecipazione: i patti di collaborazione

In questa sezione prendiamo in esame uno degli strumenti di partecipazione popolare disciplinati dal regolamento: i patti di collaborazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni.

Il patto di collaborazione è un vero e proprio patto redatto e sottoscritto da cittadini da un lato e rappresentanti del Comune dall'altro.



Il suo scopo è quello di disciplinare, e quindi consentire, la cura condivisa di beni comuni da parte di cittadini che abbiano a cuore determinati luoghi o spazi pubblici della Città.

Con questo strumento i cittadini possono partecipare attivamente alla vita pubblica dando il loro contributo alla gestione e alla cura della Città.

### Che cosa si intende con «beni comuni»?

Sono considerati beni comuni tutti quei beni (siano essi materiali o immateriali) che i cittadini e l'Amministrazione riconoscono essere funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali della persona, al benessere individuale e collettivo, all'interesse delle generazioni future.

#### Facciamo qualche esempio

- Un parco, un'area verde, un giardino pubblico
- Un edificio storico, una scuola, una palestra comunale
- Una collezione di libri conservata in biblioteca, una collezione di un museo

Ma anche...

- Un progetto educativo rivolto a ragazzi, anziani, persone disabili
- Un quartiere, una piazza, una via

### **Cosa si intende con «cura e rigenerazione»?**

Si intendono tutte le azioni volte a curare spazi pubblici o rigenerare luoghi particolarmente degradati. Ad esempio: la manutenzione periodica di un parco pubblico (taglio dell'erba, cura delle piante, irrigazione) ma anche l'organizzazione di momenti di socialità e aggregazione che possano ridare vita a spazi altrimenti abbandonati a se stessi.

### **Come funziona?**

Ci sono essenzialmente due strade per far partire un patto di collaborazione:

- a) Il Comune individua una o più proposte di collaborazione (ad esempio un parco urbano e un edificio) e pubblica un avviso pubblico per raccogliere proposte di adesione da parte dei cittadini
- b) I cittadini, singoli o associati, propongono al Comune la stipula di un patto di collaborazione su determinati spazi pubblici.

### **Il Comune eroga contributi economici ai cittadini che firmano il patto?**

La collaborazione avviene a titolo gratuito. Il Comune non può erogare contributi né affidamenti a cittadini, singoli e associati, che vogliano dedicare il loro tempo alla cura del bene comune.

Tuttavia, per incentivare i cittadini allo spirito civico il Regolamento prevede la possibilità di riconoscere loro i seguenti vantaggi economici:

- a) l'uso a titolo gratuito di immobili di proprietà comunale, purché finalizzato alla realizzazione delle attività previste nel patto di collaborazione;
- b) la copertura delle spese relative alle utenze, purché finalizzate alla realizzazione delle attività previste nel patto di collaborazione;
- c) il comodato d'uso gratuito su beni strumentali, materiali di consumo e – per le attività di breve durata – dispositivi di protezione individuale.
- d) la copertura assicurativa contro gli infortuni e per la responsabilità civile verso terzi.

### **Perché bisogna fare un patto di collaborazione per prendersi cura di uno spazio pubblico?**

Perché il Comune è di tutti, e tutti dobbiamo averne cura. Partecipare significa “prendere parte”, non delegare. Dopodiché, il patto di collaborazione ha un altro vantaggio: garantisce ai cittadini la possibilità di intervenire sugli spazi pubblici all'interno di un quadro formale riconosciuto dal Comune e tutelato sul piano assicurativo.

## 5. Gli istituti di democrazia diretta e partecipativa

Il Regolamento disciplina anche gli istituti di democrazia diretta e partecipativa. Tra di essi, i principali istituti introdotti dal Regolamento sono tre:

- Le proposte di deliberazione di iniziativa popolare
- I referendum comunali
- Il bilancio partecipativo

### 5.1. Le proposte di deliberazione di iniziativa popolare



#### Che cosa sono?

Con una proposta di deliberazione di iniziativa popolare i cittadini possono proporre direttamente agli organi comunali (Consiglio Comunale o Giunta) l'adozione di atti riguardanti materie di esclusiva competenza comunale.

In sostanza, si tratta di una iniziativa deliberativa che ribalta il normale processo deliberativo: l'iniziativa non parte dal Sindaco, dagli Assessori o dai Consiglieri Comunali – come avviene di norma – ma parte «dal basso», dagli elettori.

Una volta che i cittadini riescono a raccogliere le firme necessarie e la proposta passa all'esame del parere tecnico e contabile, quest'ultima deve obbligatoriamente approdare in Consiglio Comunale o in Giunta, secondo le rispettive competenze, per essere discussa.

### **Come funzionano?**

Per portare una proposta di deliberazione in Consiglio Comunale o in Giunta sono necessari tre passaggi:

- 1) Si deve istituire un comitato promotore, composto da un massimo di 5 elettori di Pinerolo, che elabora la proposta e la sottopone all'attenzione del Segretario Generale. Quest'ultimo la inoltra ai Dirigenti competenti per acquisire il loro parere tecnico e contabile.
- 2) Acquisito il parere favorevole, il comitato promotore può cominciare a raccogliere le firme. È necessario raccogliere almeno 500 firme di elettori residenti a Pinerolo.
- 3) Raccolte le firme, il comitato promotore le deposita presso il Segretario Generale. Il comitato promotore è quindi invitato a illustrare la proposta alla commissione consiliare competente o alla Giunta, che entro sessanta giorni dal deposito devono iscriverla all'ordine del giorno delle loro adunanze.

### **Il Consiglio Comunale e la Giunta sono obbligati a approvare la proposta?**

No. Si tratta a tutti gli effetti di una proposta di deliberazione, esattamente come quelle che Sindaco, Assessori e Consiglieri Comunali possono proporre nei rispettivi organi comunali. Anche in questi casi infatti il Consiglio e la Giunta non hanno alcun obbligo di approvare la proposta. Hanno invece l'obbligo di discuterla e motivare politicamente la loro eventuale bocciatura.

### **Che proposte si possono fare?**

Possono essere avanzate proposte su qualsiasi materia, purché di esclusiva competenza comunale.

### **Che differenza c'è rispetto ai referendum propositivi?**

Il referendum propositivo pone un quesito direttamente ai cittadini, spetta poi agli organi comunali tradurre in atto l'esito del referendum. La proposta di deliberazione di iniziativa popolare, invece, è indirizzata al Sindaco e al Presidente del Consiglio Comunale.

## **5.2. I referendum comunali**

Il referendum è lo strumento principe della democrazia diretta. I cittadini infatti sono chiamati ad esercitare la loro sovranità in maniera diretta, senza la mediazione dei propri rappresentanti in Consiglio Comunale.



Il Regolamento prevede tre tipologie di referendum:

- Il referendum abrogativo: serve ad abrogare deliberazioni o parti di deliberazioni adottate dal Consiglio Comunale o dalla Giunta Comunale.
- Il referendum propositivo: serve proporre l'adozione di deliberazioni in materie di esclusiva competenza comunale.
- Il referendum consultivo: serve a conoscere qual è l'orientamento dei cittadini circa scelte di particolare rilievo per la Città.

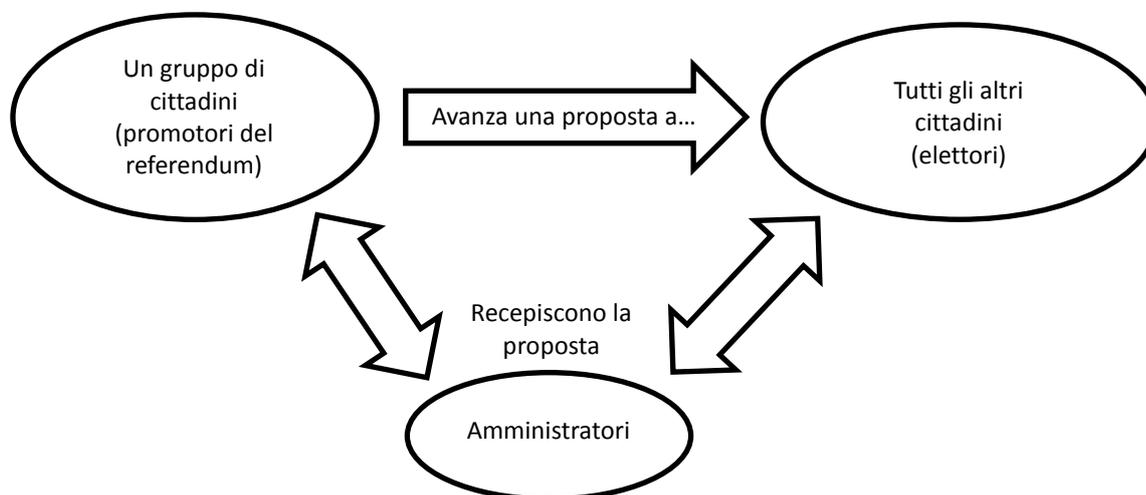
### **Quali sono le principali differenze fra le tipologie di referendum?**

I primi due referendum (abrogativo e propositivo) nascono «dal basso», e cioè dall'iniziativa dei cittadini. Il referendum consultivo è invece promosso su iniziativa del Consiglio Comunale che intenda consultare i cittadini prima di prendere una decisione che potrebbe avere ricadute importanti sulla comunità.

### **Che cos'è il referendum propositivo?**

Conosciamo il meccanismo del referendum abrogativo perché è analogo a quello nazionale. In sostanza i cittadini chiedono di abrogare una norma o una parte di una norma che è stata emanata dagli organi politici.

Con il referendum propositivo invece i cittadini hanno la possibilità di avanzare una proposta di deliberazione direttamente agli altri cittadini. La filosofia di fondo è quindi ribaltata: il rapporto è anzitutto un rapporto fra cittadini (promotori del referendum) e altri cittadini (elettori), e solo in seguito fra questi ultimi e gli amministratori.



### **L'esito dei referendum comunali è vincolante per l'Amministrazione?**

Sono vincolanti i referendum abrogativo e propositivo. Queste due tipologie infatti nascono su iniziativa dei cittadini e quindi esprimono una volontà popolare che, in democrazia, deve essere tenuta in considerazione.

Non è invece vincolante il referendum consultivo. Quest'ultimo infatti è indetto su iniziativa del Consiglio Comunale nei casi particolari in cui quest'ultimo voglia acquisire il parere dei cittadini prima di adottare un provvedimento. È chiaro quindi che l'esito del referendum consultivo ha un valore fortemente politico

### **Chi può votare nei referendum comunali? C'è un quorum da raggiungere affinché l'esito del voto sia valido?**

Hanno diritto al voto tutti gli elettori residenti nel Comune di Pinerolo. Il quorum è fissato al 30% degli aventi diritto al voto.

### **Come si vota?**

La scheda elettorale è uguale a quella prevista per i referendum nazionali. Gli elettori devono esprimere la loro scelta tracciando una croce sul SI o sul NO al quesito proposto.

Sono previste tre procedure di voto:

- La giornata referendaria: il classico appuntamento domenicale presso i seggi elettorali
- La settimana referendaria: si può votare in un locale comunale adibito al caso nell'arco di una intera settimana lavorativa
- Il voto on line: è prevista la possibilità del voto telematico, previa adozione di una piattaforma informatica che garantisca segretezza, verificabilità e accesso universale al voto

### **Posso chiedere un referendum su qualsiasi materia?**

No, i referendum possono essere indetti solo su materie di esclusiva competenza comunale. È un principio logico: poiché votano solo gli elettori residenti, è chiaro che possono esprimersi esclusivamente su questioni riguardanti il loro comune di residenza. Esistono inoltre altri criteri di esclusione. In particolare sono esclusi referendum che:

- a) riguardano bilanci e tributi
- b) sono in contrasto con leggi e norme sovracomunali

#### **Facciamo qualche esempio**

- Posso chiedere un referendum su una variante urbanistica?

In generale sì, perché è una materia propria del Consiglio Comunale

- Posso chiedere un referendum su una variazione di bilancio?

No, perché il bilancio e i tributi non sono ammessi al referendum

- Posso chiedere un referendum sulla pedonalizzazione di una piazza?

Sì, perché la viabilità è di competenza degli organi comunali

- Un referendum sul regolamento del mercato?

No, perché è una norma emanata dagli organi comunali in ottemperanza ad una direttiva europea, quindi sovracomunale

### **Quanti referendum possono essere indetti per ogni anno?**

#### **È possibile accorparli con altre votazioni?**

Possono essere indetti un massimo di cinque quesiti annui di qualsiasi tipologia (abrogativo, propositivo, consultivo). Quindi nel caso in cui vengano depositati sei quesiti, l'ultimo in ordine di arrivo slitta all'anno successivo. È consentito accorpare i referendum comunali con altre votazioni, ad eccezione delle elezioni del Sindaco e del Consiglio Comunale.

## Qual è la procedura per chiedere un referendum abrogativo o propositivo?

Sono quattro le tappe fondamentali per chiedere l'indizione di un referendum.

### 1. Il comitato promotore

Occorre anzitutto istituire un comitato promotore, che deve essere composto da almeno 5 cittadini di Pinerolo. Il comitato promotore deve elaborare il quesito da sottoporre ai cittadini: un quesito

che deve essere necessariamente chiaro e inequivocabile.



### 2. Il deposito del quesito e la Commissione dei Garanti

Il quesito deve essere depositato entro il 30 aprile di ogni anno presso il Segretario Generale, che convoca la Commissione dei Garanti per il giudizio di ammissibilità del quesito.



### 3. La raccolta delle firme

Acquisito il parere favorevole della Commissione dei Garanti, il comitato promotore può cominciare la raccolta delle firme.

La raccolta delle firme deve concludersi nei 180 giorni successivi al verbale di ammissibilità del quesito e può avvenire secondo le stesse modalità previste per i referendum nazionali.

Affinché venga indetto il referendum è necessario che il quesito sia sottoscritto dal 5% degli elettori residenti (circa 1400 firme).



### 4. Verifica della validità delle firme e decreto di indizione del referendum

Una volta depositate le firme in Comune, l'ufficio elettorale provvede alla verifica della validità delle firme. Se è stato raggiunto il numero minimo di firme necessarie per l'indizione del referendum, il Sindaco promulga un decreto che fissa il giorno e le modalità di voto.

In ogni caso, il referendum si deve svolgere nell'anno solare successivo a deposito del quesito referendario.

### **Come avviene la propaganda referendaria?**

Il Comune inoltra a tutti gli aventi diritto al voto un avviso di convocazione che contiene le seguenti informazioni:

- a) La data o le date previste per la votazione
- b) Le istruzioni sulle modalità di voto
- c) L'opuscolo informativo

L'opuscolo informativo è uno strumento usato abitualmente in quei paesi, come la Svizzera, nei quali i referendum sono uno strumento consolidato di democrazia diretta. È uno strumento molto importante che serve a informare gli elettori sull'importanza del voto e che, quindi, tende a diminuire l'astensionismo. Nell'opuscolo informativo sono contenute le ragioni del SI e le ragioni del NO. Il contenuto di queste sezioni è curato dai rispettivi comitati a favore e contro il quesito referendario.

### **5.2. Il bilancio partecipativo**

Il Bilancio partecipativo è uno strumento di democrazia partecipativa nato in Brasile alla fine degli anni Ottanta. Da allora è stato adottato in molti paesi del mondo e in moltissimi comuni italiani.



Il Bilancio Partecipativo è un processo attraverso il quale i cittadini partecipano alle decisioni che riguardano l'utilizzo e la destinazione delle risorse economiche comunali nei settori di competenza dell'Amministrazione.

In sostanza, l'Amministrazione Comunale si astiene dal decidere come impiegare una parte del bilancio e lascia che siano i cittadini ad esprimersi sulle priorità.

#### **Riguarda tutto il Bilancio Comunale?**

No, in sede di redazione del Bilancio di Previsione il Consiglio Comunale, su proposta della Giunta, fissa la quota percentuale delle previsioni di bilancio da sottoporre alla procedura partecipata.

## Quali settori possono essere coinvolti?

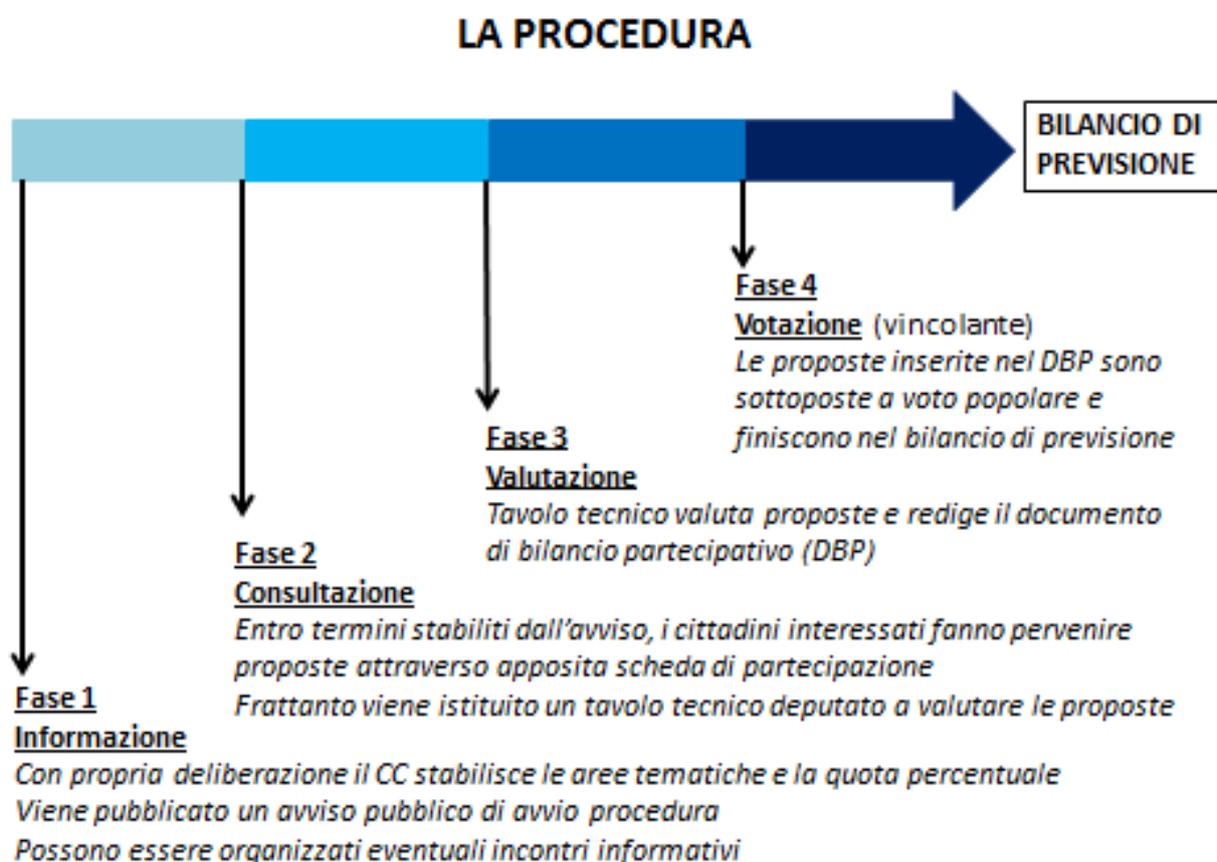
Insieme alla quota percentuale, il Consiglio Comunale stabilisce anche le aree tematiche oggetto della procedura. Per motivi di equilibri di bilancio non possono essere accolte proposte che, pur pertinenti alle aree tematiche individuate, incidano negativamente sulla parte entrata del bilancio di previsione.

In ogni caso, la quota di bilancio sottoposta alla procedura partecipata deve essere imputata al titolo II, cioè agli investimenti su strutture: in sostanza, opere che restano nel tempo.

## Come funziona?

La procedura del Bilancio Partecipativo è divisa in quattro fasi:

- L'informazione
- La consultazione
- La valutazione
- La votazione



### Fase 1 – Informazione

Il Consiglio Comunale stabilisce la quota di bilancio sottoposta alla procedura del bilancio partecipativo e la Giunta individua le aree tematiche di interventi.

Ad esempio, si potrebbe decidere di lasciare che siano i cittadini a scegliere che fare di 100.000 euro, dando semplici indicazioni sulle aree tematiche: decoro urbano; strutture per servizi sociali; strutture per la scuola; parchi e aree verdi; ... A questo punto vengono organizzati incontri pubblici per dare notizia dell'avvio della procedura.

### Fase 2 – Consultazione

Viene lanciato un avviso pubblico per invitare i cittadini a elaborare proposte, che siano coerenti con le aree tematiche individuate e con la quota di bilancio assegnata.

### Fase 3 – Valutazione

Si costituisce in Comune un Gruppo di Lavoro Organizzativo (GLO) il cui scopo è quello di valutare le varie proposte. Ovviamente il GLO non si esprime sul merito delle proposte, ma solo sulla fattibilità tecnico-contabile delle stesse.

Ad esempio, se una proposta risulta più costosa della quota di bilancio sottoposta alla procedura partecipata sarà giudicata inammissibile.

### Fase 4 – Votazione

Tutte le proposte che hanno passato la valutazione sono inserite in un Documento del Bilancio Partecipativo che viene prodotto in forma telematica e/o cartacea per darne opportuna divulgazione a tutti i cittadini.

Viene quindi indetta una consultazione pubblica nel corso della quale i cittadini possono votare la proposta che ritengono migliore. La proposta che ottiene il maggior numero di voti è inserita nel Bilancio di Previsione dell'anno successivo e deve essere realizzata.

### **Chi può presentare una proposta?**

Qualunque cittadino di Pinerolo, senza limiti di età.

### **Chi ha diritto a votare le proposte?**

Tutti i residenti nel comune di Pinerolo, singoli o associati, che abbiano compiuto il sedicesimo anno d'età.

### **Con quali criteri vengono valutate le proposte?**

Le proposte dei cittadini vengono valutate sulla base di criteri di natura tecnico-contabile:

- a) fattibilità tecnica, economica e giuridica degli interventi;
- b) compatibilità rispetto agli atti già approvati dagli organi comunali;
- c) stima dei costi;
- d) caratteristica del perseguimento dell'interesse generale;
- e) compatibilità con i settori di intervento e con la quota percentuale delle previsioni di bilancio sottoposta alla procedura partecipata.

### **Che cos'è il GLO e quali sono le sue funzioni?**

È il gruppo di lavoro che coordina le varie fasi del processo partecipativo. Esso è composto dal Sindaco, dall'Assessore al Bilancio, dall'Assessore alla Partecipazione, dal Presidente del Consiglio Comunale, dal Presidente della Commissione Bilancio o altro suo sostituto designato dai gruppi consiliari di minoranza, dal Dirigente del settore Finanze nonché da altre professionalità interne alla struttura comunale che si ritengano necessarie.



**Adesso che puoi...**

**PARTECIPA!!**